

Analisi CeSEM
Aprile 2013

www.cese-m.eu

**TAFTA:
il futuro scenario economico
tra Europa e Usa
in una prospettiva mondiale**

Marco Nocera



CeSEM
Centro Studi Eurasia
Mediterraneo

TAFTA: il futuro scenario economico tra Europa e Usa in una prospettiva mondiale

Marco Nocera*

[ABSTRACT: nell'attuale epoca in cui la crisi economica si ripercuote con forza sulla politica e sulla società dell'intera Europa, gli Stati Uniti provano a riaprirsi la strada verso i mercati economici del vecchio continente. Quali potranno essere gli effetti di questo nuovo tipo di apertura economico-finanziaria che in realtà è destinato a diventare un'unità economica globale tra più aree del mondo? L'Europa e gli USA ne trarranno reali benefici reali o si assisterà ad un riacutizzarsi della crisi economica mondiale?]

PAROLE CHIAVE: USA, WTO, NAFTA, TPP, TAFTA, TPIP Europa, mercati, liberalismo.

Introduzione

*«L'ingegno è vedere possibilità dove altri non ne vedono» (1).
(Enrico Mattei)*

Mentre l'Europa è sconvolta dall'imperversare della crisi economica, gli economisti di oltreoceano sembrano avere pronta la ricetta per la risoluzione dei problemi dell'economia mondiale: questa nuova soluzione avrebbe come punto principale la riapertura dei mercati statunitensi verso l'Europa; si vorrebbe rendere l'Europa un "nuovo" bacino economico ove far fluire tutti i prodotti made in USA. Questa idea, che a prima vista potrebbe apparire buona vista l'attuale dissoluzione della capacità industriale e produttiva europea, in realtà nasconde dei profondi punti interrogativi. Nonostante molti non vedano problemi, ma solo opportunità (2), è necessario andare a fondo della questione per valutare tutte le possibili variabili che potrebbe comportare un'unione economica ancor più stretta di

quella già esistente. Come l'Europa ha già imparato con l'Unione Europea, le "coalizioni economiche" in realtà nascondono disegni più grandi a livello politico, che purtroppo portano con se conseguenze che non siamo in grado di prevedere del tutto ed arginare per tempo (3). Il nuovo progetto del *Trans-Atlantic Free Trade Area* (TAFTA, conosciuta anche come Transatlantic Trade and Investment Partnership, TPIP), di cui parleremo in questo report, non sarà molto probabilmente la soluzione ai problemi economici che devastano USA ed Europa. Questo nuovo passo porterà, quasi certamente, con sé conseguenze ancora più spiacevoli di quelle che già stiamo vivendo nel presente. Dobbiamo anche toglierci dalla testa l'illusione che gli illustri economisti di fama internazionale abbiano a portata di mano delle soluzioni definitive per capovolgere l'attuale scenario di crisi. Lo stesso Premio Nobel per l'economia Paul Robin Krugman, autore, assieme a Maurice Moses Obstfeld, di molti testi di riferimento del sistema economico occidentale (adottati tra l'altro in moltissime università), ha dichiarato poco tempo fa che l'attuale crisi economica «*non è destinata a finire a breve*» (4). All'attuale sistema economico esistono delle alternative, come quelle proposte dai paesi emergenti del BRICS, che già nel 2009, agli albori della crisi, discutevano della "*proposta brasileira de comércio sem dólar*" (ovvero della "*proposta brasiliana di un commercio senza dollari*"), dei paesi che attuano un socialismo democratico e delle economie islamiche emergenti. Se la soluzione non esiste all'interno del sistema economico USA ed Europeo, probabilmente dovremmo avvicinarci con umiltà a dei sistemi economici più efficienti e funzionanti del nostro, senza comunque sbarrare le porte alle strade già aperte. Un approccio più "maturo" all'economia e senza preclusioni di sorta potrebbe essere la chiave per una ripresa degli affari a livello mondiale.

1. Retrosceca di un accordo per il libero mercato

«Ma ora il tempo non gioca più a favore dell'America, ma contro di essa. [...] Il processo di disfacimento certo sarà lungo, lento, doloroso» (5).

(Carlo Terracciano)

Come documentato con spirito profetico da Carlo Terracciano nella sua opera postuma, gli Stati Uniti stanno affrontando un inesorabile declino geopolitico al quale corrisponde senza dubbio anche un declino economico non indifferente. L'Europa, attualmente, non è nelle condizioni di essere un bacino dove

importare nuove merci, a causa anche della disoccupazione che nella sola Spagna attanaglia quasi 6.000.000 di lavoratori (6). Il tentativo di “espansionismo” su mercati già saturi e inospitali come quelli europei, ovvero quanto si sta tentando di fare con il TAFTA, è indice di quanto le idee del libero mercato siano anacronistiche e purtroppo causa di tensioni, disuguaglianza sociale e cicliche crisi “rigenerative” che mettono sotto scacco un numero sempre maggiore di persone. È in atto, attraverso i mezzi di comunicazione, una campagna per infondere “positività” sul tema dell’apertura verso gli USA: per esempio, le previsioni catastrofiche, che fino a poco tempo fa la facevano da padrone sui giornali e sulle televisioni sono state sostituite da slogan trionfanti come: «l’economia americana crea 236.000 posti di lavoro in febbraio, con un tasso disoccupazione che scende al 7,7%, ai minimi degli ultimi quattro anni» (7), e dai proclami ottimistici come quello di Mark Zandy, analista di *Moody’s Analytics*: «Il mercato del lavoro resta solido a fronte dei venti fiscali contrari. Le aziende stanno creando posti di lavoro in modo sostenuto con progressi in tutte le industrie e in tutte le aziende a prescindere dalle dimensioni» (8). La posta in gioco per gli USA è molto elevata; è in atto un tentativo, e a breve lo sarà in maniera ancora più insistente, di iniettare sui mercati europei una fiducia, purtroppo ingiustificata, verso gli USA. Ancora una volta nel corso della storia, gli Stati Uniti si ritroveranno a dover interpretare il ruolo di “salvatori della patria”, nel caso particolare dell’Europa. Il presidente Obama ha già indossato i panni del supereroe, scagliandosi contro l’agenzia di *rating Standard & Poor’s* dopo che questa aveva negato agli USA la tripla AAA nei gradi di garanzia per gli investitori. Cosa mai successa dal lontano 1929 (9). Dietro l’accusa, rivolta all’agenzia di *rating*, di aver provocato la crisi, Obama non ha fatto altro che “imporre” gli USA come nazione affidabile sul mercato. Per quanto i precedenti delle agenzie di *rating* non siano proprio esempio di trasparenza ed onestà (10), questa volta i dati oggettivi sulla precaria situazione economica statunitense sono stati “nascosti sotto il tappeto” dal governo americano. Non è casuale che una volta piegata la volontà delle agenzie di *rating* ai propri voleri, si sia iniziato a parlare di libero scambio tra USA e UE (11), in termini ottimistici ma moderati al tempo stesso; una vera e propria contraddizione in termini. È infatti notizia di poco tempo fa che da un “ottimismo moderato” si sia passati alla vera e propria firma dell’accordo per un’area di libero scambio USA-UE (12). Questo passaggio cruciale per l’economia del futuro segnerà l’Europa nel profondo: l’Europa non sarà altro che una “zona di assorbimento” dove effettuare uno scambio (univoco) di beni e servizi. L’annichilimento delle capacità produttive dei paesi che compongono il *rimland* dell’area

europea (Portogallo, Spagna, Italia, Grecia e Irlanda) porterà senza dubbio dei benefici nell'immediato, che nel lungo termine si tramuteranno in barriere invalicabili come la bolla nel settore immobiliare dell'isola mondo, di cui paghiamo le ripercussioni nel presente perfino qui in Europa. In definitiva, in cosa consiste quest'unione? È un vantaggio o una nuova catena al collo dell'Europa? Queste prospettive lasciano intravedere un futuro costellato di dubbi e di ben poche certezze.

2. La mappa di un mercato “ideologizzato”

«L'Italia perde posizioni nel commercio internazionale. Ad evidenziare l'impatto della recessione sull'interscambio della Penisola nel 2012 sono le statistiche annuali della Wto, l'Organizzazione mondiale del commercio.» (13).

(Tratto da: “WTO l'Italia perde colpi anche nel commercio internazionale”)

Anzitutto è bene specificare quali sono gli strumenti a disposizione degli Stati Uniti per aprirsi nuove vie a livello economico e tenere “sotto scacco” per mezzo di importazioni preferenziali certe aree del globo. Il lavoro che viene fatto è prima di tutto di tipo “ideologico”: come abbiamo visto, infatti, sono palesi i tentativi da parte degli USA di creare fiducia e di ottenere maggiori aperture da parte europea. Le aree di commercio come la NAFTA la TAFTA, TPP, ossia *Trans-Pacific Strategic Economic Partnership* e la politica del mercato unico (14) applicata in Europa (che permette la circolazione indiscriminata di merci, servizi, capitali e persone), sono sostanzialmente guidati dai principi liberali espressi dal WTO, ovvero *World Trade Organization*, la quale ha come obiettivo quello di «promuovere la globalizzazione di tutti i mercati, tanto finanziari quanto alimentari. Un mercato globalizzato presuppone l'abbattimento di tutte le barriere commerciali (dazi e restrizioni doganali) unito all'abolizione dei sussidi all'agricoltura assieme alla libera circolazione dei capitali» (15). Le basi per il funzionamento dell'unione doganale e per il libero mercato in Europa sono contenute nel TFUE (*Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea*). Il fatto realmente incredibile è che per quanto queste aree riguardino diverse regioni del globo, sono tutte ideologicamente concatenate con il medesimo economico del mondo USA; di seguito forniamo un grafico di questa “struttura del mercato”:

Con questo semplice schema possiamo comprendere appieno come il lavoro ideologico di vera e propria propaganda consumista fatto dal WTO e il primato, a volte purtroppo imposto

anche *manu militari*, abbia permesso una ramificazione mondiale dei principi del libero mercato. Di seguito ci occuperemo nel dettaglio di ognuna di queste aree economiche menzionate per trarne poi le debite conclusioni.

2.1 NAFTA (North American Free Trade Agreement)



(16)

Stati coinvolti: USA, Canada, Messico

Entrata in vigore: 1 Gennaio 1994

Obiettivi: (espressi nell'articolo 102)

- eliminazione delle barriere alle importazioni e facilitare il movimento intra-area di beni e servizi tra i territori delle parti;
- promozione delle condizioni di leale concorrenza nell'area di libero scambio;
- incremento delle opportunità di investimento nei territori delle parti;
- fornitura di protezione adeguata ed effettiva e rinforzare i diritti di proprietà intellettuale nel territorio di ogni parte;
- creazione di procedure efficaci per l'implementazione e l'applicazione di questo accordo, per le sue amministrazioni congiunte e per la risoluzione delle controversie;

- stabilire un quadro per una ulteriore cooperazione trilaterale, regionale e multilaterale, al fine di espandere e accrescere i benefici di questo accordo (17).

2.2 TAFTA (Transatlantic Free Trade Area)



(18)

Stati coinvolti: Area NAFTA e Stati dell'Unione Europea

Entrata in vigore: ancora da definire ufficialmente (19)

Obiettivi: parzialmente espressi (20)

- Crescita dell'esportazione di beni e servizi dagli USA verso l'Europa che allo stato attuale ammontano a 459 miliardi di Dollari USA. L'Europa è già attualmente il miglior mercato d'esportazione per gli USA dal momento che fornisce lavoro ben retribuito a 2,4 milioni di persone negli Stati Uniti.
- Rafforzare la crescita degli investimenti regolamentati al fine di far prosperare il più grande rapporto di investimenti a livello mondiale. Stati Uniti ed Europa già detengono un volume di investimenti nelle rispettive economie pari a 4 bilioni di Dollari USA; questi investimenti hanno creato 7 milioni di posti di lavoro.
- Dribblare i costi interni al territorio, quindi non relativi alle barriere doganali, che impediscono il flusso di beni e servizi.
- Tentare di tagliare i costi relativi alle regolamentazioni e agli standard attraverso la promozione di una maggiore compatibilità, trasparenza e cooperazione.

- Incrementare la cooperazione per lo sviluppo di regole e principi per la risoluzione di problematiche globali includendo anche la regolamentazione basata sul mercato per le imprese di proprietà statale contrastando la localizzazione delle barriere al flusso e promuovendo la competitività globale di piccole e medie imprese (21).

La TAFTA si troverebbe quindi ad usufruire dei principi già posti in essere dal TFUE in materia economica, di libera circolazione e di libero scambio. Ciò lo possiamo dedurre sulla base dell'Articolo 3.1 e 3.2 del TFUE per la sezione 3.1 si vedano i punti a) b) c) e). Ritroviamo altre indicazioni all'Articolo 4.2 nei punti a) c) f); nell'Articoli 5, 15.1. Le parti terza e quarta del TFUE riguardano nello specifico economia e commercio oltre che di libera circolazione dei capitali (22). Ci accingiamo ora a vedere in breve l'ultimo punto del nostro grafico ovvero il TPP.

2.3 TPP (Trans-Pacific Strategic Economic Partnership)



Stati coinvolti: Brunei, Cile, Nuova Zelanda, Singapore.

In corso di negoziazione: USA, Australia, Giappone, Malesia, Perù, Vietnam, Canada, Messico.

Entrata in vigore: 1 gennaio 2006

Obiettivi: Oltre a ribadire fedeltà ai principi del WTO (23), e a propugnare il «rafforzamento di una partnership strategica ed economica finalizzata a conseguire benefici sociali ed

economici» (24), anche in quest'area strategica, per quanto non promossa direttamente dagli USA, si ribadiscono più volte i principi cardine del libero mercato come è ben visibile nell'articolo 1.1. Da notare, inoltre, anche il potere che Obama sta dando alle multinazionali per iniziare una prima espansione in questa zona di libero commercio, nonostante gli USA non siano ancora entrati effettivamente a far parte del TPP (25).

2.4. Le conseguenze

«Un accordo tra EU e USA a livello commerciale, se fatto funzionare, potrebbe essere un grande facilitatore e potrebbe stabilire dei nuovi standard nell'economia globale.» (26)
(Robert Zoellick, Presidente della Banca Mondiale)

L'espansione capitalista stringe il mondo in una morsa da occidente ad oriente. Gli Stati Uniti, che con la TAFTA mirano a strappare il blocco occidentale dell'Eurasia alla Russia, stanno completando di fatto un accerchiamento economico e militare nei confronti dell'*heartland* del mondo, muovendo così scacco a Russia e Cina. Come possiamo facilmente osservare riunendo le tre cartine viste in precedenza, questo *Risiko* globale si sta materializzando. Ci troviamo innanzi ad una mossa strategica di portata colossale, così enorme da non tener conto delle piccole realtà che quotidianamente vengono distrutte a livello industriale e produttivo. In merito agli effetti su larga scala del WTO, esso «ha reso conveniente e possibile le tanto famigerate delocalizzazioni produttive che hanno rappresentato sia per gli USA quanto per l'Unione Europea un autentica emorragia di posti di lavoro e capitali» (27). Non dobbiamo quindi pensare, a differenza di quanto sostengono i giornalisti al soldo dell'Unione Europea e delle multinazionali (28), che l'unione con gli USA costituirà un beneficio per noi Eurasiatici strappati a forza dalla possibilità di commerciare con i nostri partner più naturali come la Russia e i paesi del Mediterraneo. Non abbiamo la benché minima idea di come il collasso di stati come Iran e Siria potrebbe apportare al Vecchio Continente: già ora le sanzioni immotivate imposte all'Iran hanno causato notevoli perdite a livello di scambi con la Repubblica Islamica (29). In un Europa che presto le banche faranno diventare un'unica Spagna, un'unica Cipro od un'unica Grecia, l'unica via di fuga dall'inferno - Europa preannunciato da Bettino Craxi (30) sarà (apparentemente) quella dell'unione con gli USA. Se già di per se Maastricht poteva essere causa dell'auto-implosione del continente, oggi l'attuale modello economico porterà a una diffusa povertà e a conseguenze ben più gravi di quelle che ora

stiamo vivendo sulla nostra pelle (31). Il libero mercato e il suo bagaglio di finte regolamentazioni basate unicamente sul profitto e puntualmente aggirate per mezzo di cavilli burocratici, non saranno la soluzione per uscire dallo stato attuale di crisi. Probabilmente l'America beneficerà per breve tempo dello *status quo* che andrà a crearsi di qui a poco tempo con l'espansione capitalista protratta in ogni dove. Mentre il declino USA deve ancora iniziare, il declino dell'Europa si accinge già ad entrare nella fase critica: previsioni non ottimistiche indicano i fatti di Cipro già come primo segnale d'allarme che starebbe ad indicare la fine dell'Unione Europea (32). Tutto ciò va considerato unitamente al disastro creato dalla mancanza di sovranità monetaria; per stessa ammissione del guru di Wall Street, George Soros, «*l'euro [ha] fatto nascere a una situazione viziata fin dall'inizio*» (33); ha rincarato poi la dose il nobel Joseph Stiglitz che riferendosi alla crisi europea l'ha bollata come: «*un disastro provocato dall'uomo e soprattutto dall'euro*» (34).

4. Conclusioni

«I BRICS sono un progetto unico globale. I loro successo o fallimento sarà il successo o il fallimento della civiltà mondiale.». (35)

(Aleksandr Mezaev, Strategic Culture Foundation)

A differenza di quanto sostenuto da Aleksandr Mazaev, l'Europa invece di aprirsi verso nuovi sistemi, si sta chiudendo su se stessa e sul suo partner di sempre, ovvero gli USA. L'Europa si trova in una fase di crisi nera, e solo una volta iniziata la "svendita" delle nazioni per mezzo delle privatizzazioni sarà consigliabile tornare ad investire capitali. Il monito di base per gli investitori e per tutti coloro che sono interessati a fare affari nell'area europea, resta il medesimo del precedente report (36): attualmente si sconsiglia qualsiasi tipo di investimento nell'area dell'Eurozona. Come abbiamo visto in precedenza l'apertura del mercato capitalista americano porterà benefici nel breve termine ai soli Stati Uniti, mentre l'Europa penalizzata dalla distruzione di tutti i settori dell'economia resterà in balia degli eventi a cui essa stessa ha in parte dato avvio. La crisi è ben lungi dal terminare e ora come ora è arrivato il vero e proprio momento di avere paura; sia per i risparmiatori che per gli investitori in seguito anche alle dichiarazioni della BundesBank (37) e le catastrofiche previsioni sul futuro del nostro paese. Anche se ci pare che l'*heartland* europeo sia

leggermente più solido rispetto all'area *rimmland* composta dai PIIGS, non dobbiamo farci illusioni sull'Europa a due velocità: una volta che il processo di crisi avrà veramente inizio, se l'Europa non avrà preso le misure adatte, sarà trascinata in un inferno dal quale sarà difficile uscirne. Una limitazione dell'influenza USA nel Vecchio Continente e una nuova apertura verso i mercati asiatici per creare un'unione eurasiatica a livello economico sarebbe più che mai auspicabile. Un'apertura verso la EurAsEC o EAEC (*Comunità Economica Eurasiatica*) costituirebbe un passo storico per tutta l'Europa oramai all'interno di un perverso meccanismo burocratico e finanziario capitanato da pochi eletti. La speranza sempre viva resta che gli stati additati come maiali e zingari dall'Europa dei banchieri (PIIGS viene letto anche come GIPSI, ovvero "zingaro") possano di fatto andare contro ogni previsione e costruire il nucleo primario per un distacco dal quale si possa aprire uno scenario di palingenesi economica, sociale e politica, magari aprendosi anche verso i mercati del futuro.

NOTE:

1. http://www.eni.com/enrico-mattei/pagine_html/index.html
2. <http://www.ilvelino.it/it/article/terzi-con-tafta-piu-opportunita-economiche-per-ue-e-usa/be62c933-7921-49bc-915b-cfb6314f7b8f>
3. <http://www.cese-m.eu/cesem/2013/02/analisi-cesem-marzo-2013-la-crisi-europea-e-il-destino-dellitalia/>
4. <http://business.financialpost.com/2012/10/03/u-s-europe-nowhere-close-to-ending-crisis-krugman/>
5. Carlo Terracciano – L'Isola del mondo alla conquista del pianeta (Anteo Edizioni, 2012)
6. <http://www.youtube.com/watch?v=Mupcq6lVX1o>
7. <http://www.blitzquotidiano.it/economia/usa-crisi-disoccupazione-scende-ai-minimi-1498320/>
8. <http://www.blitzquotidiano.it/economia/usa-economia-in-lenta-crescita-problemi-su-mercato-del-lavoro-1497878/>
9. <http://www.leggioggi.it/2013/02/11/obama-causa-contro-standard-poors-sotto-scacco-la-regina-del-rating/>
10. <http://www.eurasia-rivista.org/ratingcrazia/18278/>
11. <http://america24.com/news/libero-scambio-usa-ue-obama-ottimista-moderato>
12. <http://www.asca.it/news-Usa-Ue-con-accordo-libero-scambio-export-Bruxelles-2B6-PERCENTO-per-220-mld-euro-1256906-ATT.html>
13. <http://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2013-04-10/allarme-italia-perde-colpi-181108.shtml>
14. Fulvio Attinà, Giorgio Natalicchi – L'Unione Europea: governo, istituzioni, politiche (Il Mulino, 2010)
15. <http://www.eugeniobenetazzo.com/falo-delle-banalita.htm>
16. http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/a6/North_American_Agreement_%28orthographic_projection%29.svg
17. <http://www.worldtradelaw.net/fta/agreements/nafta.pdf>
18. http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/de/EU_Globe_No_Borders.svg
19. In riferimento allo stato attuale.
20. <http://www.ustr.gov/about-us/press-office/fact-sheets/2013/february/US-EU-TTIP>

21. Ibidem
22. Per un approfondimento maggiore si veda il documento:
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2008:115:0047:0199:it:PDF>
23. Preamble <http://www.mfat.govt.nz/downloads/trade-agreement/transpacific/main-agreement.pdf>
24. Ibidem
25. <http://rt.com/usa/tpp-obama-corporations-trade-725/>
- 26.1 <http://www.spiegel.de/international/business/robert-zoellick-interview-us-eu-trans-atlantic-free-trade-agreement-a-890809.html>
27. http://www.eugeniobenetazzo.com/falo_delle_banalita.htm
28. http://www.corriere.it/economia/13_marzo_06/beige-book_d39c02fa-8691-11e2-8496-c29011622c49.shtml
29. http://www.youtube.com/watch?v=hDM3_krP6hAc
30. <http://www.youtube.com/watch?v=lW-HKXaEfl8>
31. <http://www.cese-m.eu/cesem/wp-content/uploads/2013/02/marconocera-marzo2013.pdf>
32. <http://www.forexinfo.it/Crisi-Eurozona-l-Europa-finisce-a>
33. <http://www.wallstreetitalia.com/article/1512046/crisi-europa-stiglitz-e-un-disastro-creato-dall-euro.aspx>
34. Ibidem
- 35 <http://www.rinascita.eu/index.php?action=news&id=20293>
36. <http://www.cese-m.eu/cesem/wp-content/uploads/2013/02/marconocera-marzo2013.pdf>
37. <http://www.eugeniobenetazzo.com/crisi-cipro-prelievo-depositi.htm> - <http://www.lastampa.it/2013/03/16/economia/la-bundesbank-avverte-l-italia-avanti-con-il-processo-di-riforme-gHjX7H5HgcdWCcm0KKa6aL/pagina.html>

*Marco Nocera è Laureando in Scienze Linguistiche e Letterature Straniere all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Centro Studi Eurasia Mediterraneo (CeSEM)
Via della Tesa 17, 34138 Trieste
<http://www.cese-m.eu/>
cese-m@cese-m.eu

